

La fase 3 Male fabbri e falegnami, reggono edilizia e centri estetici. I gestori di pullman turistici: «Ztl, permessi da prorogare»

Effetto Covid, chiuse 400 aziende

Studio di **Infocamere** sull'artigianato da gennaio a marzo scorsi. «Peggio da settembre»

Secondo uno studio **Infocamere** sul primo trimestre dell'anno, la pandemia ha già provocato la chiusura di 413 imprese artigiane. Particolarmente colpiti fabbri e falegnami, ma in alcuni casi hanno dovuto arrendersi anche alimentari, tappezzerie e sartorie. «da settembre sarà peggio», dice Andrea Rotondo, presidente di Confartigianato, per il quale occorre «sostenere la domanda interna». In controtendenza estetiste e parrucchieri, che «in due settimane a maggio hanno fatto lo stesso fatturato di maggio 2019». Difficoltà, infine, pure per i pullman turistici, che chiedono a Raggi la proroga dei permessi Ztl.

a pagina 2 **Garrone e Romersi**

Ricerca **Infocamere** sui tre mesi gennaio-marzo
Prime chiusure pure per alimentari e sartorie

Artigianato, trimestre nero: meno 400 aziende Male fabbri e falegnami

Confartigianato

«Parrucchieri e centri estetici si sono ripresi, stesso fatturato dell'anno precedente».

Bonus edilizia

Andrea Rotondo: «Potrebbe essere il valore aggiunto per aiutare il settore»

«La situazione dell'artigianato romano dopo il Covid è estremamente preoccupante». Le parole del presidente di Confartigianato Andrea Rotondo, vengono confermate da dati e numeri. Secondo una ricerca di **Infocamere**, infatti, nel primo trimestre del 2020 vi è stata a Roma una riduzione delle imprese artigiane dello 0,7%: da 66.190 sono scese a 65.777. Ovvero in un solo trimestre sono sparite 413 aziende, e «molto peggio prevediamo che saranno i dati di settembre - dice Rotondo -. L'artigianato romano si sta impoverendo, e non tanto per la riduzione del numero delle imprese ma soprattutto per la percezione che essere "artigiano" non procura nessun vantaggio a differenza di quanto stabilisce l'articolo 45

della Costituzione, "La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato"».

La fotografia della crisi mostra come particolarmente colpiti continuino a essere i settori della produzione (falegnami e fabbri si sono ridotti di oltre 90 unità), mentre tengono l'edilizia e i servizi alla persona. Per la prima volta, inoltre, diminuiscono le imprese del settore alimentare, anche se solo di 20 unità. Che succede? «Analizzando la situazione - risponde il presidente di Confartigianato - vediamo come i parrucchieri e i centri estetici sono quelli che si sono ripresi più rapidamente dopo il Covid, e a maggio in due settimane hanno fatto lo stesso fatturato di tutto il mese di maggio dell'anno precedente».

Anche l'edilizia può contare su un futuro meno nero grazie al bonus del 110% per le ristrutturazioni: «Potrebbe essere il vero valore aggiunto per far ripartire il settore, con l'impiantistica e la sostituzione delle caldaie», osserva Rotondo. Dove si teme di più è invece nell'alimentare, perché pizzerie a taglio, gelaterie e paninerie non possono mettere i tavoli all'aperto come bar e ristoranti: «Noi chiediamo